

IL SACRO MONTE DI VARALLO

ANNO 97 N° 1

VERSO LA PASQUA

Il programma
della Settimana Santa
al Santuario

Nella lettera della Congregazione del Culto Divino Preparazione e celebrazione delle feste pasquali si suggerisce che, dove più parrocchie piccole sono affidate ad un solo parroco, è opportuno, per quanto possibile, che i loro fedeli si riuniscono nella chiesa principale per partecipare alle celebrazioni.

Così anche a Varallo i momenti delle celebrazioni della Pasqua, raduneranno i rappresentanti della comunità di Camasco e Morondo.

Il programma prevede per oggi **venerdì Santo** la Via crucis alle 15, cui seguirà la celebrazione della Passione del Signore

Sabato Santo: Veglia Pasquale unica nella Collegiata di San Gaudenzio a Varallo, ore 21:00.

Domenica di Pasqua: consueto orario festivo
Lunedì dell'Angelo: Sante Messe ore 10 e 17

BASILICA CON TANTI FEDELI

Le Sette Marie sono tornate a salire sul colle del Santuario

Dopo due anni, l'antica tradizione di fede e di popolo



QUI SOPRA, MOMENTI DELLA PROCESSIONE APERTURA DELLA SETTE MARIE

Il pomeriggio della Domenica delle Palme, secondo una antica tradizione, la comunità parrocchiale di Varallo sale in processione al Sacro Monte. Le campane della Collegiata annunciano l'evento e si vede l'avvio della processione. Si odono i canti e le preghiere. Mi è stato detto che il rettore va ad accogliere al culmine della salita. Come per inserirmi in questa processione che attraversa i secoli sono sceso alla cappella di Cesare Maggi per incontrarla quasi rivedendo nella mia mente il corteo che accompagnò al Sacro Monte nel 1707 il primo pretore piemontese della Valsesia: il conte Filippo Domenico Beraudo di Pradorno! Ad aprire un confratello del Santissimo Sacramento con il bastone della guida; ed ecco le "Sette Marie" che danno il nome a questa processione. Sono sette signorine in abito antico con la prima croce ornata di una candida tovaglia. Quindi davvero una folla di popolo. Seguono i confratelli della Santissima trinità di San Giacomo con la loro croce; dopo di loro i confratelli del Santissimo Sacramento con il grande crocifisso, i chierichetti, il diacono don Gabriele Tibaldi in dalmatica e il prevosto don Roberto Collarini con il piviale. Con lui il sindaco Eral-



I BAMBINI PRESENTI IN CHIESA NELLA DOMENICA DELLE PALME

do Botta con la fascia. Passando dalla Porta centrale "Haec Nova Ierusalem" salgono alla Piazza dei Tribunali e giungono in Basilica. Questo rito guidato da don Graziano Galbiati con le preghiere ed i canti rende ancora una volta il Sacro Monte come luogo "sacro" quale è stato pensato da coloro che lo hanno creato indicandolo senza parlare alle tante persone che lo affollavano. In una Basilica finalmente ricolma di fedeli inizia una celebrazione intensamente partecipata con organo e canto del solista animatore dell'assemblea che risponde coralmemente. Si proclamava il Vangelo della Passione in un clima intenso di ascolto, così come tutta la celebrazione ben parteci-

pata. Momento molto bello e commovente perché è la presenza del popolo di Dio che rende viva la Basilica, la quale altrimenti apparirebbe freddo scrigno d'arte: ma l'arte è nata dalla Fede vissuta dalla Chiesa che attraversa i secoli. Questo

volevano dire i tocchi solenni del campanone che hanno scandito i momenti di questa giornata insieme religiosa e civile. Un ringraziamento a tutta la comunità di Varallo con il prevosto e il sindaco al Sacro Monte nella Domenica delle Palme di questa Pasqua del Signore 2022. Gli auguri li colgo da due testi della Liturgia papale del mattino di Pasqua; il primo: "il Signore è risorto dal sepolcro, alleluia, Lui che per noi è stato appeso al legno della Croce, alleluia!" Il secondo: "Il Signore è veramente risorto, alleluia, ed è apparso a Simone, alleluia!". Questo è il saluto che sarà rivolto a Papa Francesco quella mattina, il Simone Pietro dei nostri giorni che ci conferma nella fede pasquale e supplica per la pace e ci dona speranza.

D.A.



I CONFRATELLI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

CALENDARIO

Pellegrini in visita e in preghiera

Domenica 13 Marzo ha celebrato la Santa Messa il vescovo di Aosta monsignor Franco Lavignana con i sacerdoti della pastorale giovanile e un nutrito gruppo di giovani che hanno partecipato al pellegrinaggio.

Lunedì 21 Marzo don Simone Bernasconi ha accompagnato il pellegrinaggio della sua gente di Morbio Inferiore nel Canton Ticino svizzero, in diocesi di Lugano. Sabato 26 Marzo don Franco Pedreite ha raggiunto il santuario con i suoi parrocchiani di San Paolo apostolo in Torino, mentre domenica 27 erano presenti la comunità parrocchiale della cattedrale di Aosta, con don Fabio Bredy e le parrocchie dell'unità pastorale di Borgo Ticino, Varallo Pombia, e Castelletto Ticino che hanno compiuto un pellegrinaggio salendo a piedi dalla Madonna delle Grazie, guidati dai loro parroci don Alberto Franzosi, don Fausto Giromini e don Fabrizio Corno. Denominatore comune di tutti questi pellegrinaggi sono state le belle assemblee celebranti, accompagnate da organista e cantori.

Veramente la basilica è sembrata rivivere nello splendore della liturgia: un segno di speranza dopo il lungo inverno e i due anni segnati dalla pandemia.

Come da tradizione, nella serata del 24 Marzo, vigilia della solennità dell'Annunciazione del Signore, si è celebrata la Santa Messa solenne in basilica, presieduta dal parroco di Varallo don Roberto Collarini ed accompagnata dai canti della corale parrocchiale.

Al termine della celebrazione, prima della processione alla cappella che ricorda l'Annuncio dell'angelo a Maria è stata pronunciata, in comunione con il Papa, la preghiera di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, per invocare la pace su quelle martorate terre e sul mondo intero.

IL SACRO MONTE DI VARALLO



STORIA DEI MURI PERIMETRALI

Austera e monumentale la Basilica è massiccia

Dopo aver trattato delle laboriose vicende riguardanti il problema della facciata, della sua realizzazione memoria e delle sue caratteristiche, prima di entrare nella vasta aula della basilica, è quasi doveroso osservarne anche tutta la struttura esterna, tutto il suo volume possente.

L'esempio, il suggerimento, vengono dalle più accreditate monografie e dalle guide più classiche ed esaurienti che studiano e descrivono con rigorosa attenzione le chiese più famose d'Italia e d'Europa. Percorrendo tutto il perimetro esterno della nostra basilica, iniziando dalla fiancata a sinistra, volta verso mezzanotte, proseguendo con il complesso absidale rivolto a levante e poi con la parte libera dal lato destro, essa si rivela in tutta la sua serrata grandiosità, sobria, spoglia, austera. È una scoperta, una piccola sorpresa, una breve deviazione, quasi un fuori programma, un po' di Sacro Monte sconosciuto, ma hai descritto, un'appendice all'itinerario ufficiale.

E' pur vero che nel nostro caso non si tratta di scoprire, di ammirare degli elementi, dei particolari di rilevante pregio architettonico, scultoreo ed ornamentale ma piuttosto di fare una lettura delle strutture murarie e del loro lento, ma rigoroso sviluppo attraverso i tempi (un secolo esatto). Si rimane sorpresi e impressionati del superbo, monumentale manufatto in pietra a vista che emana un senso di forza, di energia, di rigore, ma anche di fatica, di sofferenza, di sudore da parte di generazioni di maestranze valligiane che vi hanno dedicato la loro esperienza tecnica

per erigere un tempio alla Vergine Assunta, capace di sfidare i secoli e di millenni.

Mentre tutte le cappelle e gli altri edifici del Sacro Monte sono intonacati. Solo la Basilica è rimasta con le strutture murarie in piena evidenza, salvo ovviamente la facciata.

Il fianco nord della Chiesa appare dominante in tutta la sua imponenza, in tutta la sua saldezza, sbarrando la vista verso mezzogiorno. Qui emerge subito a sorpresa, nel punto più basso, vistoso nella sua rude energia, quasi fosse un relitto medievale, un massiccio contrafforte, a far da puntello alle fondamenta. Lo precedono nella discesa, sulla destra, degli arconi a tutto sesto, saldi come le massicce arcate di un ponte antico, che lasciano scorrere il misterioso vuoto dello spazio retrostante (l'attuale salone Papa Giovanni XXIII^o), ma che costituiscono le strutture basilari di supporto per tutto il peso, non solo del sovrastante piano pavimentale della navata, ma dell'intera parte anteriore dell'eri-

genda basilica. La soluzione si presenta analoga a quella ben più modesta del porticato rivolto verso il Mastallone, che regge l'ampliamento sul lato sinistro della chiesa di San Giacomo, di là dal ponte di Varallo, di quella delle ardite arcate, che reggono sul vuoto un lungo tratto della strada d'accesso al Sacro Monte, tra la cappella della Madonna del Riposo e quella di Cesare Maggi, e poi ancora, dopo il 1630, a tutto il sistema di base del santuario di Sant'Anna a Montrigone di Borgosesia, dovuto sicuramente a Giovanni ed Enrico ed alle sue maestranze.

Il cantiere della Chiesa Nuova avanzava con fatica fra tante difficoltà. Solo nel 1628, all'epoca della visita vescovile di Monsignor Volpi, risultano già iniziati i pilastri dei tre arconi. Infatti, era stata data la precedenza alla parte più impegnativa e più importante, quella del presbiterio e dell'abside. Solo nel 1664 si decida di provvedere al piano di calpestio della futura navata sovrastante ai tre arconi ed al podero-

so, impressionante, voltone in pietra che lo sorregge".

La situazione è ben evidente nella rarissima raffigurazione del Sacro Monte, colta da nord, dall'alto verso il basso, eseguita dall'incisore Sebastiano Bianchi, tra il 1665 ed il 1670, prototipo delle altre successive vedute del tardo Seicento e del primo Settecento.

Dopo una nuova, lunga pausa di ben quattro decenni, è solo tra il 1708 ed il 1713 che si compie l'opera con la costruzione delle cappelle laterali e delle navate. Il risultato, oggi, a distanza di secoli, e però unitario grazie all'uniformità della muratura e della lavorazione del materiale lapideo. Nella sobrietà delle strutture spoglie, emerge solo, oltre agli arconi di base, la scansione della parete in tre campi, corrispondente agli spazi delle tre cappelle laterali interne, di cui quello di mezzo, è leggermente aggettante di pochi decimetri verso l'esterno, rispetto agli altri due, per imprimere un accenno di movimento alla fiancata ed interrom-

perne l'uniformità monotona, scandita però in modo ben evidente dalle quasi saldature in semplici blocchi di pietra quadrata. Ed è proprio nei tre tratti murari che si nota un pentimento, o un tentativo di variante poi rientrato; sono le tre lunette tamponate, poco sotto il cornicione, molto probabilmente aperte in fase costruttiva (non come archi di scarico che sarebbero troppo modesti) per dar luce diretta le cappelle laterali, ma successivamente chiuse, rendendosi conto che era sufficiente la luce diffusa proveniente dai finestrini sovrastanti della navata e che la loro presenza avrebbe condizionato la possibilità di sviluppo architettonico dei vari altari e le conseguenti dimensioni delle loro pale.

Emerge poi, arretrato, oltre alla falda del tetto che ricopre le cappelle laterali, la parte più alta della navata, resa meno greve dalle ampie aperture delle finestre che, con la loro apertura, danno luce all'interno del tempio.

Casimiro Debiaggi

SALUTO ALLA COMUNITA

Lunedì 21 aprile dopo sei anni di servizio, don Milton tornerà a casa, nella sua India

Il giovedì dell'Ottava di Pasqua, 21 Aprile, don Milton Mulan-gassery dopo sei anni di presenza al Sacro Monte, ritornerà a casa nella sua diocesi di Thamarassery in Kerala, punta sud-ovest dell'India.

Saluterà le comunità di Camasco e Morondo la Domenica delle Palme, mentre in basilica la domenica di Pa-

squa. Con gioia e trepidazione, come è giusto, aspetta di riabbracciare i suoi cari mentre noi lo accompagniamo a prendere l'aereo alla Malpensa, con tanta gratitudine per quanto ha fatto, con dedizione umile generosa sia in santuario che nelle due parrocchie.

Un particolare e profondo grazie gli rivolge don Angelo, che ha con-

diviso con lui questi diciotto mesi di vita comune davvero fraterna, edificato dal suo spirito squisitamente sacerdotale e dalla sua bontà premurosa nell'introdurlo in questo nuovo ministero qui al Sacro Monte. La gioia per lui che va a casa è unita alla nostalgia che porta la sua partenza da qui, ma l'amicizia travalica lo spazio ed il tempo. Un'antica

espressione imparata in Valsesia esprime bene questa gratitudine: Paradiseia tant cioè da parte di Dio sia tanta la ricompensa per quanto ha donato nel suo servizio sacerdotale a tutti noi e a quello che lui chiama a volte rettore.

Carissimo don Milton buon ministero nel nuovo compito che ti attende in diocesi da tutti noi.





Vogliamo in quest'anno 2022, in cui si celebra convenzionalmente il millenario della sua nascita, scoprire più da vicino la figura di San Bernardo di Aosta, anche erroneamente detto di Mentone, che è venerato come speciale protettore delle popolazioni montane e che venne proclamato patrono degli alpinisti per decreto di papa Pio XI, nel 1923. La sua figura è particolarmente legata alla nostra diocesi in quanto egli morì proprio a Novara il 12 giugno del 1022, presso il monastero di San Lorenzo. Bernardo nacque ad Aosta, e non a Mentone come in passato si riteneva, intorno al 1020, entrò nel clero della diocesi e ricoprì la carica, allora molto importante, di arcidiacono. Promotore del rinnovamento della vita morale e dei costumi del clero, fondò due ospizi per l'accoglienza dei viandanti, nei due passi alpini che oggi ne portano il nome: il Piccolo ed il Gran San Bernardo. Qui volle presenti un gruppo di religiosi che, secondo le regole di Sant'Agostino, vivessero in comune, si dedicassero alla preghiera e al soccorso di chi transitava da quegli importanti valichi che mettono in comunicazione la Valle d'Aosta rispettivamente con la regione della Savoia, in Francia, e con il Vallese svizzero. La tradizione attribuisce anche a lui l'introduzione dell'utilizzo dei cani – che ne portano il nome – come ausilio per la ricerca delle persone sepolte sotto le valanghe.

Nell'ambito del conflitto tra papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV, nel tentativo di una possibile riconciliazione, Bernardo s'incontrò con quest'ultimo a Pavia, nell'aprile del 1081. Sulla strada del ritorno, giunto presso Novara, venne ospitato nel monastero di San Lorenzo e,

proprio nel giorno della festa del santo, allora celebrato il 30 aprile, si ammalò e non fu più in grado di riprendere il cammino verso Aosta. Morì il 12 giugno successivo e, dopo tre giorni, il suo corpo venne sepolto nella chiesa del cenobio dove presto prese avvio un culto nei suoi confronti, ufficializzato nel 1123 da parte del vescovo Riccardo che, con la tipica cerimonia dell'elevatio dei suoi resti mortali, lo canonizzò. Presso questa fondazione monastica, giungevano pellegrini a venerare il suo sepolcro ricevendo, per sua intercessione, grazie e favori.

Nel corso del XVI secolo, i grandi lavori di ricostruzione delle mura difensive di Novara, piazzaforte di confine tra i territori del Ducato di Milano, sotto il controllo degli Spagnoli e quelli del Piemonte sabauda, causarono, oltre alla demolizione dell'antica basilica di San Gaudenzio, anche la distruzione del monastero di San Lorenzo, situato nell'area nordorientale della città: luogo di culto molto importante che conservava la memoria del santo evangelizzatore cui era dedicato. Come conseguenza di questa demolizione, anche il culto per i due santi si trasferì nella cattedrale di Santa Maria, ove vennero traslati i loro venerati resti, andando così ad accrescerne i riferimenti devozionali. Proprio la loro sistemazione, nell'altare maggiore, fu il primo intervento che il vescovo Bascapè operò nell'organizzare e proporre il culto delle reliquie, come ben descrive in uno scritto rivolto all'intera diocesi: *Ricordatevi del santissimo Bernardo, che operò molti miracoli e diede ottimi esempi di santità in questo luogo; e alla fine piacque a Dio, che qui lasciasse la sua spoglia mortale per nostro beneficio, e contento: honoratela però sollecita-*



LA SUA FIGURA NELLA PREDICAZIONE

San Bernardo d'Aosta tradizione e legami con la nostra gente e la chiesa diocesana

*Morì nel 1081 e fu sepolto a Novara
mentre era in cammino da Pavia*



IN ALTO
IL RELIQUIARIO
DI SAN
BARNARDO
IN DUOMO
A NOVARA.
A SINISTRA
LA STATUA
NELLA CHIESA
DI SAN
NARNARDO,
QUI ACCANTO
UNA
RAFFIGURAZIONE
DEL SANTO

mente, massime il santo capo, che à tempo vedete sopra l'altare vestito d'argento [...]

Il vescovo menziona il bellissimo busto reliquario che, ancora oggi, custodisce la reliquia del cranio del santo ed è venerato in una nicchia sopra un altare laterale della cattedrale di Novara. Si tratta di un'opera di alta oreficeria tardogotica risalente, nelle sue parti più antiche, al 1424. Nella stessa nicchia, ai lati del busto, sono collocati altri due reliquari che contengono dei frammenti delle ossa di Ber-

nardo ed una scodella che, secondo la tradizione, era da lui utilizzata.

In cattedrale, il santo è raffigurato in una delle statue collocate nell'abside ed in uno dei ritratti, opere di Giuseppe Argenti, inseriti sugli architravi della navata. Alla periferia occidentale della città, nel territorio della parrocchia di San Martino, venne a lui dedicata una moderna chiesa, al cui interno si conserva una statua lignea e si venera una sua reliquia. Nel luogo in cui sorgeva il cenobio

ove Bernardo morì, non molto distante dall'area dell'attuale stazione ferroviaria lungo il Baluardo Partigiani, vi è una colonna sormontata da una statua che lo ritrae, secondo l'iconografia classica, mentre tiene incatenato il diavolo accovacciato ai suoi piedi.

Per approfondire la figura di questo santo delle nostre terre si consiglia: Carpinello M., *Bernardo di Aosta. Alle origini di una millenaria tradizione di accoglienza.*

Don Damiano Pomi

IL SACRO MONTE DI VARALLO



Quasi centro del piazzale della Basilica, come ogni pellegrino ben sa, si trova la splendida Fontana del Cristo Risorto, che oggi costituisce la XLIV tappa del percorso del Sacro Monte.

Il manufatto colpisce certamente per l'essenziale diversità rispetto a tutte le altre cappelle, ove predominano gli elementi scultorei e pittorici.

Anche qui certamente risalta l'espressione scultorea nel bellissimo, ligneo, Risorto (l'originale è del Quattrocento) che è posto sopra la vasca in pietra, ma vi sono dei tratti specifici che la differenziano dalle altre cappelle.

Innanzitutto, ha mantenuto la caratteristica di essere uno spazio aperto – come in origine tutte le cappelle – e quindi direttamente accessibile e tangibile dal visitatore. Il senso di partecipazione e di immedesimazione, per chi con consapevolezza si accosta, resta molto forte, con quel sano "materialismo" cristiano, avulso da ogni vacuo spiritualismo.

Una concretezza, quale è stata appunto la Resurrezione di Cristo, avvenuta nel suo vero corpo mortale, così come gli Apostoli – e poi la Chiesa nei tempi – hanno sempre annunciato. Questa, a volte ruvida, consistenza della Resurrezione, è ben simbolizzata da due elementi presenti: la pietra e l'acqua.

Il monolite di cui è costituita la vasca, rappresenta la solidità della fede cristiana, che si basa proprio sull'evento pasquale; è la roccia su cui Gesù stesso ha in-

vitato a costruire la propria casa, cioè ad impostare la propria vita. Il cristiano non è in primo luogo colui che coltiva sentimenti religiosi o vive delle buone virtù morali (anche queste sono certamente cose buone, tuttavia conseguenti), ma chi accoglie in verità l'annuncio del Risorto, e su questo si appoggia come a stabile pietra.

L'acqua è un elemento simbolico ricchissimo, che ritroviamo in moltissime religioni, e che è presente in tutta la Bibbia. Come ci ricorda san Paolo l'immersione e l'emersione dalle acque da parte di chi riceve il battesimo, esprime l'essere sepolti con

Cristo per esser partecipi della sua Resurrezione. L'acqua battesimale, dunque, ci unisce al Risorto e noi facciamo memoria di ciò ogni volta che ci segniamo o aspergiamo con l'acqua benedetta.

Nella Fontana l'acqua sgorga da cinque aperture, che ci ricordano le cinque piaghe di Cristo. San Pietro scrive: "Dalle sue piaghe siete stati guariti". Gesù, infatti, come ci ricorda un prefazio pasquale "con i segni della passione vive immortale". Sono piaghe (Passione e Morte), ma piaghe glorificate, luminose e che donano la vita (Resurrezione).

Il pellegrino, non solo può avvicinarsi alla cappella del Risorto, ma addirittura può prenderne parte in un modo unico, rispetto alle altre, può bere dell'acqua!

Acqua che è dono del Cristo stesso, come riporta la guida del 1514: "Una aqua qual da lato Cristo sorge / ti prego a beber quella di bon core / qual Cristo di sua mano a te porge".

Questa Fontana comunica, in modo non intellettuale ma simbolico, il grande mistero – che

appunto resta tale – del Cristo che vince la morte.

Gli elementi di questo straordinario manufatto portano a considerare alcune cose attorno al mistero della Pasqua: è un mistero, perché ci supera, tuttavia è avvicinabile, è tangibile, è totalmente altro, ma anche vicino e concreto. La Resurrezione resta uno spazio aperto, non circoscrittibile, possiede una infinita dinamicità; ha la saldezza della pietra e la freschezza vivificante dell'acqua. Il Risorto ci fa danzare su solida roccia, il mondo ci fa agitare su sabbie mobili.

Paolo Milani

COSA SIGNIFICANO I VARI ELEMENTI?

Fontana del Risorto è cappella differente da tutte le altre

Simboleggia e ricorda Cristo che vince la morte

*Nell'acqua
e nello spazio aperto
segna che si riferiscono
al Mistero Pasquale*

INFORMAZIONI UTILI

COME RAGGIUNGERCI

I collegamenti stradali

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati con le autostrade d'Italia come segue:

- Autostrada Milano-Torino (A4) Da Milano: subito dopo Biandrate innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

Da Torino: dopo Greggio innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

Autostrada Voltri-Sempione (A26) Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme". Strada statale n. 229 per ALAGNA

Funivia

Tel. 0163 564391 - Orario continuato: 9 - 17 (Durante ora legale: 9 - 18 - Sabato e Domenica: 9 - 19).

Il percorso a piedi

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi, lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie in piazza G. Ferrari.

Per informazioni

Telefono Rettore 0163/51131
Internet: www.sacromontedivarallo.org
E-mail: rettore@sacromontedivarallo.it



ORARIO DELLE FUNZIONI

Festivo - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)
Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

Feriale

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora leg.)
Rosario: ore 16,30 (ora leg.) ore 15,30 (ora sol.)
• Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre: Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».
• Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora leg.):
Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.
• Il 31 dicembre ore 16:
Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.